

GL 9HQHUGu VHWWHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
38	Italia Oggi	06/09/2024	<i>L'affidamento non e' la regola (A.Mascolini)</i>	3
Rubrica Sicurezza				
32	Italia Oggi	06/09/2024	<i>Sulla cybersicurezza ecco 347 mln. Per l'autonomia (A.Ciccia Messina)</i>	4
Rubrica Ambiente				
14	Il Sole 24 Ore	06/09/2024	<i>CO2, taglio del 50% nelle citta' con 271 miliardi entro il 2050 (S.Deganello)</i>	5
Rubrica Economia				
29	Corriere della Sera	06/09/2024	<i>Italia, il mare vale 178 miliardi (F.De Rosa)</i>	7
Rubrica Fisco				
28	Italia Oggi	06/09/2024	<i>Ecobonus senza dati all'Enea (C.Angeli)</i>	9
28	Italia Oggi	06/09/2024	<i>Sul garage in costruzione ampliamenti con tolleranza al 2%</i>	10

I chiarimenti in un vademecum Anac. Non sono necessari preventivi o indagini di mercato

L'affidamento non è la regola

Anche sotto soglia ammesse le procedure aperte o ristrette

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Anche sotto la soglia per gli affidamenti diretti è ammissibile il ricorso alle procedure aperte o ristrette; non necessario acquisire preventivi, né effettuare preventive indagini di mercato; meno vincoli sul principio di rotazione.

Sono questi alcuni dei punti principali sui quali si sofferma l'Autorità nazionale anticorruzione con il Vademecum approvato dal Consiglio dell'Autorità nell'adunanza del 30 luglio 2024 che fornisce alcuni chiarimenti in merito alla disciplina degli affidamenti diretti di lavori di importo inferiore a 150.000,00 euro e di forniture e servizi di importo inferiore a 140.000 euro, alla luce delle modifiche introdotte dal nuovo Codice appalti.

Nel documento l'Anac ritorna su un tema assai discusso un anno fa, cioè la possibilità di utilizzare anche in questa fascia di mercato

le procedure aperte o ristrette, citando anche il parere Mit n. 2577 del 3/06/2024; "le stazioni appaltanti possono utilizzare anche per gli appalti sotto soglia le procedure aperte e ristrette in sostituzione dell'affidamento diretto, a condizione che nella valutazione il Rup tenga conto del risultato da conseguire e dunque adotti una scelta a tutela dell'interesse della stazione appaltante."

Nel Vademecum, con riferimento alla vigente norma del codice appalti (articolo 50, comma 1, lettere a) e b) del dlgs 36/2023) ha chiarito che nella scelta dell'affidatario non è necessario il ricorso all'effettuazione di preventive indagini di mercato, né l'acquisizione di una pluralità di preventivi.

Spiega infatti l'Autorità che "la mera procedimentalizzazione dell'affidamento diretto, mediante l'acquisizione (eventuale) di una pluralità di preventivi e l'indicazione dei criteri per la selezione degli operatori non trasforma l'affidamento diretto in una procedura di gara, né

abilita i soggetti che non siano stati selezionati a contestare le valutazioni effettuate dall'amministrazione circa la rispondenza dei prodotti offerti alle proprie esigenze".

La norma conferma anche, in termini generali, la centralità della determina a contrarre e la discrezionalità della stazione appaltante nell'individuazione delle modalità con le quali si devono produrre le pregresse "esperienze idonee" dell'operatore economico. Il Vademecum elenca i diversi adempimenti in capo alle stazioni appaltanti, a partire dalla verifica dell'eventuale interesse transfrontaliero dell'affidamento che non consente il ricorso all'affidamento diretto. In questo caso va verificato il valore stimato della stessa, la sua tecnica o l'ubicazione dei lavori in un luogo idoneo ad attrarre l'interesse di operatori esteri, le sue caratteristiche tecniche e il settore di riferimento e, infine, l'esistenza di denunce presentate da operatori ubicati in altri Sta-

ti membri. In mancanza, la stazione appaltante può procedere all'affidamento diretto.

L'Autorità ricorda come in ogni caso a questi affidamenti, peraltro, si applichino comunque i principi del risultato, della fiducia e dell'accesso al mercato. Rispetto al principio di rotazione, l'Anac ricorda alcuni punti fondamentali: è vietato il re-invitto del solo contraente uscente e non del mero partecipante alla precedente procedura; viene meno ogni riferimento temporale, riferendosi la norma ai due affidamenti consecutivi; ammesso suddividere gli affidamenti in base al valore economico, con conseguente applicazione del principio di rotazione ai soli affidamenti rientranti nella stessa fascia.

È possibile derogare a tale principio solo in considerazione della struttura del mercato, dell'effettiva assenza di alternative e dell'accurata esecuzione del precedente contratto, presupposti che devono tutti sussistere contemporaneamente.

© Riproduzione riservata

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti



Sulla cybersicurezza ecco 347 mln. Per l'autonomia

Assegnati alla cybersicurezza italiana oltre 347 milioni di euro. Il dpcm 8 luglio 2024, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 4 settembre 2024, ha, infatti, approvato la ripartizione, distinta per gli anni dal 2023 al 2026, del Fondo per l'attuazione della strategia nazionale di cybersicurezza e del Fondo per la gestione della cybersicurezza, entrambi previsti dalla legge di bilancio per il 2023 (n. 197/2022), rispettivamente all'articolo 1, comma 899, lettere a) e lettera b).

Le risorse vanno alle pubbliche amministrazioni individuate come attori responsabili nell'ambito del piano di implementazione della Strategia nazionale di cybersicurezza, che hanno presentato specifiche proposte di intervento all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale.

Il dpcm rappresenta una ripartizione parziale a valere sui maggiori importi previsti dalla legge di bilancio per il 2023. Quest'ultima legge, inoltre, ha affidato all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale il compito di monitorare gli interventi finanziati e valutare le eventuali criticità che emergeranno nell'attuazione degli stessi interventi.

Il primo filone delle risorse (lettera a), del comma 899 citato) è destinato a finanziare gli investimenti volti al conseguimento dell'autonomia tecnologica in ambito digitale e l'innalzamento dei livelli di cybersicurezza dei sistemi informativi nazionali. A questa prima tranche di interventi, il dpcm assegna euro 44,5 milioni, quali residui di provenienza dell'esercizio finanziario 2023 ed euro 168,4 milioni per gli anni 2024, 2025 e 2026. Del totale assegnato 97 milioni di euro vanno all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, quasi 23 milioni al ministero della difesa, oltre 17 milioni al MEF, oltre 16 milioni al ministero dell'università, 7,7 milioni al ministero della giustizia e, infine, sono finanziati i progetti di molte regioni.

Il secondo filone di finanziamenti è destinato alla copertura delle spese di attività di gestione operativa dei progetti finanziati con le risorse sopra indicate.

Per questo secondo filone il dpcm assegna, per gli anni 2024, 2025 e 2026, complessivi euro 134.701.300. Prima beneficiaria è l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale con quasi 33 milioni.

Antonio Ciccia Messina

—© Riproduzione riservata—



CO2, taglio del 50% nelle città con 271 miliardi entro il 2050

Transizione verde

Studio di A2A e Thea Group: centri urbani centrali nella decarbonizzazione

Necessari investimenti in vari ambiti: dal solare sui tetti ai trasporti elettrificati

Sara Deganello

Un pacchetto d'investimenti da oltre 271 miliardi di euro entro il 2050 per rendere possibile il processo di decarbonizzazione e il miglioramento dell'efficienza e della qualità della vita nelle città italiane, attivando una serie di leve già oggi disponibili e dimezzando le emissioni delle città. È lo scenario che emerge dallo studio "Sostenibilità urbana. Decarbonizzazione, elettrificazione e innovazione: opportunità e soluzioni per città future-fit" realizzato da Thea Group con A2A e il contributo scientifico di ASviS (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), presentato oggi al Forum di Cernobbio da Roberto Tasca, presidente di A2A, Renato Mazzoncini, ad e dg dell'azienda, e Lorenzo Tavazzi, senior partner e board member di Teha, con l'intervento di Enrico Gio-

vannini, co-fondatore e direttore scientifico di ASviS.

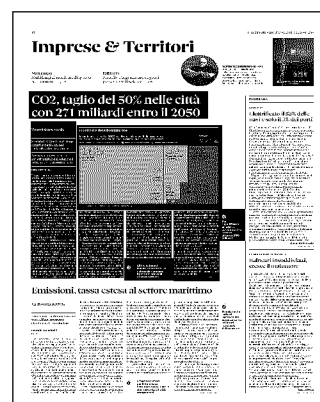
Perché la scommessa sulle città? Perché, da una parte, il futuro sarà irrimediabilmente urbano: la previsione è che entro il 2050 abiterà nelle città circa il 70% della popolazione mondiale. In Italia dall'attuale 72,6% si stima si arriverà all'81,1%, un trend che potrebbe portare a un aumento delle emissioni dei centri italiani del 18%. D'altra parte le città si confermano catalizzatori di innovazione e sostenibilità: nel nostro Paese, nei 112 comuni capoluogo oggetto dello studio – che coprono il 7% della superficie nazionale – abita il 30% della popolazione, si genera il 60% del Pil e si consuma il 29% del totale energetico. Si producono così economie "di densità": minor consumo termico (-21% per unità di superficie) rispetto al resto del Paese, maggiori utenze allacciate per km alla rete elettrica (di quasi 5 volte) e di gas e acqua (di 3 volte), maggiore offerta (+47%) di trasporti pubblici, più piste ciclabili (+52%).

La sfida è costruire su queste efficienze intrinseche il salto ulteriore: maggiore sostenibilità e insieme qualità della vita. Già ci sono città virtuose in questo senso, e lo studio le elenca: Milano, Brescia, Messina, Bergamo, Varese, Cremona, Cosenza. Hanno tutte in comune interventi e buone performance negli ambiti indicati come «leve tecnologiche e di servizio» che rappresentano le soluzioni già esistenti più efficienti, in termini di costo-beneficio, per la decar-

bonizzazione e per le quali gli operatori industriali possono fungere da abilitatori e partner nonché investitori diretti. Le azioni in questione: installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti, elettrificazione dei trasporti, diffusione di pompe di calore elettriche, crescita del teleriscaldamento, ottimizzazione dei servizi di gestione di acqua e rifiuti, sostituzione dei punti luce con illuminazione a Led, sviluppo del verde urbano, con l'aggiunta del necessario potenziamento della rete elettrica. L'ipotesi di investimento di 10 miliardi all'anno fino al 2050 in questi settori, per complessivi circa 271 miliardi sommando tutti gli interventi, porterebbe a un taglio del 52% delle emissioni delle città, che passerebbero dagli attuali 62 milioni di tonnellate di CO2 a 30. Inoltre innalzerebbe del 20%, nel mix dei consumi, il peso di rinnovabili, elettricità e calore derivato, ora al 31%. La riqualificazione degli edifici, che secondo le stime dello studio richiederebbe ulteriori investimenti per circa 360 miliardi di euro, sempre al 2050, porterebbe a un risparmio di altri 5,1 milioni di tonnellate di CO2.

La maggior parte dell'impegno economico dovrebbe essere diretta verso il trasporto privato: circa 165 miliardi di euro, che corrispondono all'elettrificazione delle auto. Tra gli investimenti diretti degli operatori invece, ci sono 38 miliardi potenziali per il rafforzamento della rete elettrica, e 15 per rendere più sostenibile il trasporto pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



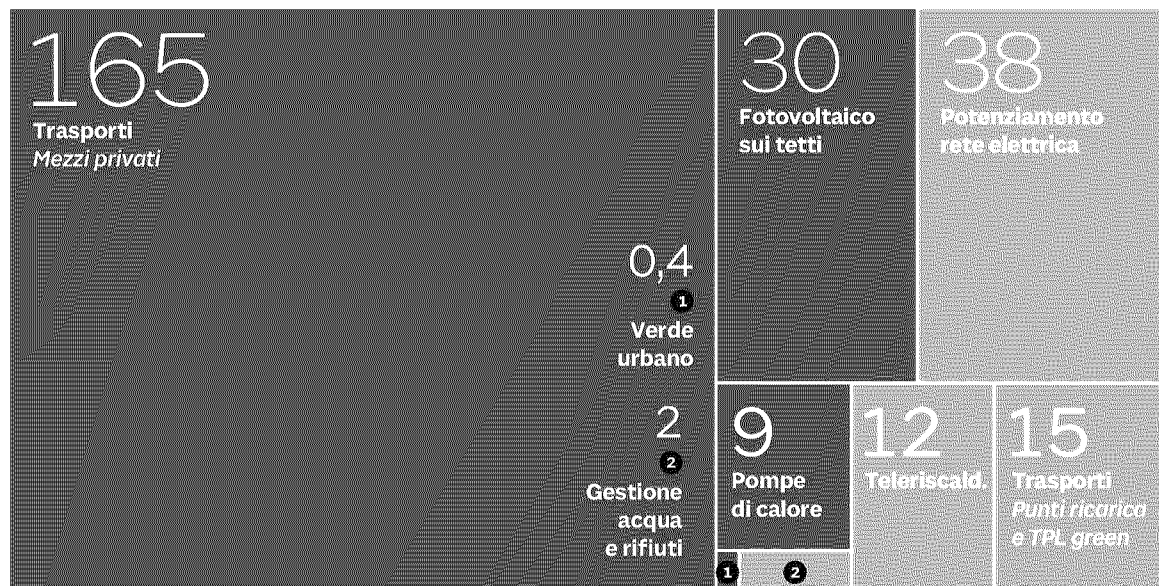
I costi della decarbonizzazione

Investimenti stimati al 2050 nei diversi settori per il dimezzamento delle emissioni nelle città italiane. *In miliardi di euro, dati arrotondati*

TOTALE

271,4

RUOLO DEGLI OPERATORI INDUSTRIALI: ■ ABILITATORI E PARTNER ■ INVESTIMENTI DIRETTI



Fonte: studio Sostenibilità urbana di A2A e Teha Group

Per riquilibrare gli edifici servono entro il 2050 ulteriori 360 miliardi

Gli investimenti innalzerebbero del 20%, nel mix dei consumi, il peso di rinnovabili e calore derivato

La crescita

Italia, il mare vale 178 miliardi

Cantieristica, trasporti, infrastrutture subacquee, difesa e tecnologia: la spinta sul Pil. In Europa impiegati quasi 5 milioni di addetti

di Federico De Rosa

Con oltre 7.500 chilometri di costa l'Italia è intrinsecamente legata al mare da una relazione non solo geografica ma anche economica, culturale e sociale. Grazie alla sua posizione strategica, il nostro Paese svolge un ruolo di primo piano nell'economia del mare: un ecosistema complesso che va oltre la pesca o il turismo costiero e comprende una vasta gamma di settori che va dallo shipping all'energia rinnovabile marina, come l'eolico offshore e l'energia dalle onde, alla biotecnologia marina, alla costruzione navale sostenibile alla gestione dei rifiuti marini, fino alla difesa e sicurezza del dominio sottomarino. Un modello che ha come obiettivo quello di massimizzare i benefici economici e sociali derivanti dall'uso delle risorse marine, garantendone la sostenibilità a beneficio delle generazioni future. L'Ocse stima che nel 2030 la blue economy potrebbe raggiungere i 3 trilioni di dollari di valore. Nell'Unione Europea l'insieme delle attività generate dal mare arriva a circa 650 miliardi di euro, impie-

gando quasi 5 milioni di persone, con l'Italia che grazie alla sua posizione strategica genera oltre 178 miliardi di valore, il 10,2% del Pil, secondo i dati del XII Rapporto nazionale sull'economia del mare. Cantieristica, trasporti marini, infrastrutture subacquee, difesa e tecnologia rappresentano settori in cui l'Italia è un'eccellenza. Con oltre 30 grandi porti che servono da snodi per il commercio internazionale, il nostro Paese movimentava quasi 500 milioni di tonnellate di merci, posizionandosi come uno dei principali hub logistici dell'Europa e del Mediterraneo. Questi numeri aiutano a capire la ragione per cui l'economia del mare sta assumendo una rilevanza strategica nel mondo e il motivo per cui nazioni, aziende, centri di ricerca, stanno impiegando grandi risorse per conquistare il "dominio sottomarino". Una conquista che passa attraverso la sostenibilità e la circolarità, su cui i grandi protagonisti della blue economy stanno investendo ingenti risorse.

Quello che sta avvenendo è paragonabile alla corsa allo spazio dei primi anni 60. Stati Uniti, Cina ed Europa hanno creato programmi finanziati

con decine di miliardi, coinvolgendo aziende pubbliche e private per monitorare e proteggere le proprie acque territoriali e le risorse sottomarine, per sviluppare programmi di esplorazione e finanziare ricerche in campo scientifico ed economico che riguardano i fondali. L'estrazione dell'energia dal mare è ormai una pratica diffusa, sono stati creati parchi eolici offshore e centrali mareomotrici, che sfruttano la forza del vento e delle correnti marine per generare elettricità. Miniere sottomarine dove si estraggono minerali, gas naturali e altri idrocarburi, attraverso l'uso di veicoli subacquei per l'esplorazione geologica e sistemi di trivellazione offshore. Aziende come Eni, Enel, Snam sono all'avanguardia in questo campo. Così come Prysmian per le infrastrutture di trasmissione sottomarine, dove oggi passano circa il 90% delle comunicazioni mondiali. Fincantieri e Leonardo si sono alleate per consolidare la loro leadership sotto il mare attraverso la progettazione e costruzione di sottomarini convenzionali e nucleari, di sensori e sistemi di comunicazione e controllo e apparecchiature di naviga-

zione.

Oltre alle aziende, anche le Università con i loro centri di ricerca stanno trainando la crescita del settore. Il porto di Genova, uno dei più grandi del Mediterraneo, da cui passa il 10% delle merci importate in Italia, rappresenta un centro di ricerca avanzata nel campo della logistica marittima, dove aziende e Università collaborano per sviluppare soluzioni innovative per lo shipping: dai carburanti green all'utilizzo della tecnologia per ottimizzare rotte e abbattere i consumi. Un ruolo strategico in questo campo è quello del colosso Msc di Gianluigi Aponte, tra i leader mondiali nello shipping e nella crocieristica. Il trasporto via mare è senza dubbio il settore trainante della blue economy con un valore pari al 17% del Pil mondiale. Si tratta di un'industria silenziosa ma potentissima, che muove via mare oltre 11 miliardi di tonnellate di merci all'anno, il 90% di tutti i beni trasportati a livello mondiale. Questa imponente attività logistica non si limita al trasporto di beni materiali ma rappresenta la spina dorsale dell'economia, in grado di determinare i flussi della globalizzazione e la crescita mondiale.



L'Economia
DEL MARE



